

Il Distretto Biologico delle Marche: un modello per l'agricoltura sostenibile

a cura di Giovanni Cimarelli
Consulente Distretto Biologico Marche

L'agricoltura biologica rappresenta oggi uno degli strumenti più efficaci per promuovere la sostenibilità ambientale e migliorare la qualità dei prodotti alimentari. L'Unione Europea la riconosce come unico sistema di agricoltura sostenibile attestato da un solido metodo di certificazione, mentre la normativa nazionale la definisce un'attività di interesse nazionale, con una funzione sociale ed ecologica.

In questo contesto, e in attuazione della legge nazionale sull'agricoltura biologica, il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e Forestale promuove lo sviluppo dei distretti biologici, caratterizzati dall'integrazione della produzione agricola con un approccio territoriale. Questi distretti favoriscono la coesione e la partecipazione di tutti i soggetti economici e sociali, con l'obiettivo di perseguire uno sviluppo sostenibile che salvaguardi l'ambiente, la salute e le diversità locali. Inoltre, contribuiscono alla tutela degli ecosistemi, sostenendo la progettazione e l'innovazione al servizio di un'economia circolare.

In questo scenario è stato finanziato e avviato il progetto del "Distretto Biologico delle Marche - La biodiversità che ci unisce", un'iniziativa ambiziosa volta a valorizzare la produzione biologica regionale e a rafforzare l'identità del territorio.

Il Distretto Biologico delle Marche, ufficialmente riconosciuto dalla Regione Marche nel dicembre 2021, è una società cooperativa a mutualità prevalente, nata su iniziativa delle imprese agricole biologiche regionali e delle principali organizzazioni professionali agricole. Vi aderiscono oltre 2.000 imprese agricole biologiche del territorio, le quali rappresentano circa il 75% della superficie agricola utilizzabile regionale. Il prossimo obiettivo è aggregare tutte le aziende biologiche mar-



chigiane e favorire la conversione di nuove aziende al metodo di produzione biologico. Il Distretto nasce in una regione con una storica vocazione per l'agricoltura biologica e si sviluppa in un territorio nel quale oltre il 25% della superficie agricola utilizzata è coltivata con metodo biologico; uno dei valori percentuali più elevati tra le regioni italiane, raggiungendo con cinque anni di anticipo l'obiettivo europeo fissato dalla strategia *Farm to Fork* per il 2030. In questo quadro, **il Distretto si pone come un modello di riferimento a livello nazionale, risultando tra i più grandi della penisola italiana e dell'intera Unione Europea, con l'ambizione di rafforzare la distintività della regione e delle sue aziende agricole.**

Il progetto del Distretto Biologico delle Marche prevede lo sviluppo di strumenti operativi, come il Manuale di gestione del territorio, realizzato in collaborazione con l'Università di Urbino Carlo Bo nel corso di un precedente progetto regionale. Attualmente, il Distretto collabora con enti di ricerca, enti locali, imprese agricole e agroalimentari, nonché con altre realtà del settore agricolo, tra cui le organizzazioni professionali agricole regionali. Il progetto, finanziato dal Ministero, avrà una durata biennale: avviato nei primi mesi del 2025, si concluderà nell'ultimo trimestre del 2026.

“Gli assi principali del progetto:”

1. Informazione e formazione.

Il primo asse del progetto riguarda le azioni di informazione, attuate in sinergia con le organizzazioni professionali agricole della Regione Marche.

Queste saranno rivolte sia alle aziende agricole biologiche aderenti e non aderenti al Distretto, sia a tutte le aziende agricole potenzialmente interessate alla conversione al biologico. ”

Gli incontri coinvolgeranno anche gli stakeholder locali, con un approccio territoriale volto ad affrontare il tema della sostenibilità legato al biologico a 360°. Sono previsti oltre trenta incontri, realizzati con il supporto di enti di formazione e informazione accreditati, che tratteranno temi quali:

- la conversione all’agricoltura biologica e l’uso sostenibile delle risorse naturali nei processi produttivi;
- l’integrazione delle attività agricole biologiche con altre attività economiche in aree di rilevanza paesaggistica;
- la riduzione dell’uso di prodotti fitosanitari e il divieto di diserbanti per la pulizia di strade e aree pubbliche;
- l’adozione di pratiche per prevenire l’inquinamento accidentale delle coltivazioni biologiche;
- la divulgazione delle migliori pratiche attuate nei distretti biologici italiani;
- l’organizzazione di attività partecipative per garantire una maggiore adesione al Distretto;
- il sostegno alle attività multifunzionali collegate alla produzione biologica, come la somministrazione di cibi biologici nella ristorazione pubblica, la vendita diretta, l’agriturismo e il turismo rurale.

2. Consulenza alle imprese agricole

Il secondo asse è dedicato alle azioni di consulenza per le imprese agricole biologiche marchigiane. Con il supporto del Consorzio Marche Biologiche, organismo di consulenza riconosciuto e iscritto nell’apposito elenco ministeriale, saranno erogate consulenze mirate a gruppi di aziende selezionate per l’elaborazione di modelli sostenibili e innovativi. Gli obiettivi principali includono:

- la costituzione di filiere corte biologiche per incentivare la produzione locale;
- la creazione di gruppi di operatori biologici per at-

tuare le cosiddette “certificazioni di gruppo”, favorendo la conversione delle micro aziende;

- la semplificazione e il supporto nell’applicazione della normativa sulla certificazione biologica;
- lo sviluppo e la valorizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti biologici, per garantire un maggiore valore aggiunto alle imprese agricole.

3. Promozione delle produzioni biologiche

Il terzo asse è incentrato sulla promozione delle produzioni biologiche, con l’obiettivo di diffondere le conoscenze scientifiche sui prodotti biologici e sul metodo di produzione, rafforzando così l’identità del logo BIO e la fiducia dei consumatori. Questo è un aspetto cruciale per lo sviluppo delle produzioni biologiche marchigiane e italiane, poiché il mercato attuale presenta una consapevolezza disomogenea sui benefici del biologico; la presenza di molteplici loghi e certificazioni private, spesso confuse con il marchio pubblico del biologico e le pratiche di greenwashing contribuiscono a creare incertezza nei consumatori. Per questo motivo, un’azione efficace di promozione e informazione è fondamentale per valorizzare le produzioni agroalimentari biologiche autentiche e garantire una maggiore trasparenza nel settore.

Conclusioni

Il Distretto Biologico delle Marche rappresenta un esempio virtuoso di come la sinergia tra imprese, istituzioni e cittadini possa favorire un modello di sviluppo sostenibile. Con una strategia basata sulla tutela dell’ambiente, la valorizzazione del territorio e l’innovazione, il Distretto punta a consolidare il ruolo delle Marche come regione leader nella produzione biologica italiana. ■